Sentivo una voce, la sua. Karpinsky, il medico che mi curava, era un uomo intelligente. Indipendente d'idee, o almeno non conformista. E era umano. Forse per questo non lo amavano. Assunto alla clinica da poco e già in attesa di dovere lasciare il posto (se ne andò prima della mia partenza), era trattato male da Wanhoff, mal pagato, male stimato; cose che seppi da altri, non da lui; lui si accontentava del suo lavoro, pareva soddisfatto, e del resto di sé non parlava.   
Vedevo il suo visetto nella barba castana (una barba bella, folta, ma che in lui era una stimmata), vedevo la personcina poco nutrita, accanto alla mia alta e massiccia. E teneva le due mani posate sul petto a me (in clinica non se lo sarebbe permesso), appese ai risvolti della mia giacca. Udivo il suo parlare senza suono, ne ricevevo il significato. Mi dava coraggio come allora: Lei guarisce, mi creda. - Medico eterodosso, con una laurea a Vienna sui rapporti epistolari tra Freud e Jung, e disposto a accantonare la P.A. Niente divano: era lui che parlava, piano e suasivo, ai malati; niente interrogatorii, 'complesso della cravatta, bric-à-brac vario. Una settimana per pensarci sopra, e poi le conclusioni: Non le nascondo che la sua non è una nevrastenia da intellettuale, e non è una neurosi. È una federazione di neurosi. Alcune non comuni, come la pirofobia e l'ossessione iterativa che la costringe a verificare quattro volte, quando esce di casa, se ha spento il gas o staccato la corrente. Con tutto ciò, se Lei vuole guarire, guarirà. Dipende da Lei, da una decisione che le chiedo di prendere in questo preciso momento. Nella visione o evocazione involontaria, o apparizione, sentivo ripetere quelle stesse parole. Ma era una voce viva. Non posso dire che avessi mai dimenticato i personaggi di Villa Verde: li ricordavo, a cominciare da Wanhoff, direttore eponimo, sino agli ospiti', fra cui Mylius; ora, però, ne scoprivo uno. Uno, che s'interiorizzava e si attualizzava. Riviveva come esperienza, fuori e lontano dalla memoria-cronaca.

Da Capitolo VIII, Dissipatio H.G., Adelphi, Milano 1977, pp. 62-63.